

tantasei deputati che doveano eleggere i collegi, non ne furono che trentadue pel partito liberale; il quale però si confortò della riportata sconfitta col cercar di provare mercè calcoli, cui non appartiene a noi di verificare, che sul numero totale degli elettori aveano i suoi candidati ottenuto maggior numero di voti che non quelli del partito realista.

Erano appena terminate le elezioni di Parigi, allorchè nel 17 maggio una trista nuova venne a rammaricare tutte le persone oneste, e tutti quelli che apprezzavano la lealtà, la rettitudine. L'antico ministro, il duca di Richelieu, avea cessato di vivere in mezzo ai più vivi dolori. Da gran tempo lo affliggeva una affezione nevralgica, cui dicesi essersi d'assai peggiorata dopo la caduta del ministero di cui egli avea in critiche congiunture così onorevolmente sostenuta la presidenza. Si rammenterà il lettore che dopo la catastrofe del 13 febbraio 1820 egli era stato chiamato alla presidenza del consiglio, e non avea accettato il portafoglio di verun ministero. Se ne celebrarono i funerali nella chiesa dell'Assunzione; ove intervennero quanti illustri personaggi contava la capitale. Nel volto di tutti era dipinto un vero cordoglio, e questo estremo omaggio che riceveva il celebre trapassato era un tributo alle sue virtù e non al gran potere che avea esercitato tra gli uomini. Egli non lasciò eredi né del suo nome né della sua dignità, la quale venne dal re data al suo nipote il conte Odit de Jumilhac.

Il 1.º giugno S. M. fece un'ordinanza che repristinava la dignità di gran mastro dell'università di Francia. Oltre le attribuzioni attuali del presidente del consiglio regio della pubblica istruzione, il re affidò al gran mastro quelle che sono specificate nel decreto imperiale del 17 marzo 1808, e nominò nel giorno stesso a quell'eminente funzione il suo primo limosiniere l'abate Frayssinous, vescovo di Ermopoli.

Nel 4 giugno si fece nella sala del Louvre l'apriamento della sessione del 1822, che, come erasi annunciato, venne affrettata per viste utili all'amministrazione finanziaria. S. M. annunciò alle camere che le sue relazioni colle potenze straniere continuavano amichevolissime; ch' ella avea unito i propri sforzi a quelli de' suoi alleati per porre un termine alle calamità che affliggevano le contrade d'Oriente; che le forze navali mantenute nel Levante aveano conseguito lo